

DA OGGI IL CANALE FRANCESE DEDICATO ALLA cultura È VISIBILE IN CHIARO. CON NUOVI PROGRAMMI DEDICATI AL NOSTRO PAESE. E POI INCHIESTE, DOCUMENTARI, FILM... GRANDEUR PER PICCOLO SCHERMO

Finalmente anche in Italia una tv che è un'opera d'Arte

di Mario Serenellini

STRASBURGO. Domandina facile facile alla scolaresca tv. Alessandro Magno, il conquistatore imberbe, giovin boss dell'universo avanti Cristo, con quali arti di strategia ha sconvolto il sistema bellico del suo tempo? Risposta: bastava, anni fa, andare su Arte, la rete culturale europea allora riservata a Francia e Germania, cui l'Italia ritardataria era estranea, per trovarvi un documentario mirabile, con la descrizione dettagliata dei giochi di guerra del genio della conquista, anche attraverso schemi di battaglia delle inflessibili falangi ricostruiti con tecniche elettroniche.

Arte: la tv europea della minoranza culturale, l'antenna di conforto di espatriati dal conformismo mediatico, d'esuli domestici da tv pubbliche e pubblicitarie, è ora divenuta realtà anche per gli italiani, ultimi paria della teledipendenza. Arte è tra noi. Da oggi, per la prima volta gratuitamente, senza obbligo d'abbonamento, è accessibile su TivùSat con un decoder che per via satellitare porta tutti i canali del digitale terrestre, sostituendo il precedente accesso via Sky a pagamento. Il direttore dei programmi Arte, Alain Le Diberder, ci spiega il significato di questa storica svolta tele-italiana.

Come si configura quest'invasione pacifica?

«L'arrivo su TivùSat rientra nella nostra vocazione a europeizzarci il più possibile e far circolare al massimo la cultura del Vecchio continente. Stiamo facendo di tutto per ottenere dalla Ue il sostegno finanziario per i sottotitoli, oltre a francese e tedesco, dei programmi disponibili su arte+7 e per il nostro sito www.arte.tv.com».

Che audience prevedete?

«Arte, da voi, era già disponibile sul satellite Hotbird, in lingua francese. Adesso, approdando alla piattaforma di TivùSat, quasi due milioni di famiglie italiane possono avere accesso immediato. È un'apertura

importante su un nuovo pubblico: per ora con una limitazione linguistica, cui potranno ovviare senza problemi i numerosi italiani che parlano francese e i francesi che vivono in Italia».

Ci sarà un incremento di programmi pensati per l'Italia?

«Daremo voce a Erri De Luca e Claudio Magris. Tra gli altri eventi italiani, il concerto del Lucerne Festival Orchestra in omaggio a Claudio Abbado. Ogni anno, da sempre, ritrasmettiamo opere in diretta dai maggiori teatri lirici, come la Scala per l'inaugurazione del 7 dicembre. Per gli appassionati della scoperta, abbiamo varie sezioni di documentari, sotto angolature spesso inattese, pittoresche, personali, sulle regioni più appartate come su quelle più note. Da sempre, l'Italia vi è protagonista. Di recente, abbiamo diffuso serie sulle Alpi, sulle vigne e sulle Nobili dimore di Toscana, con la guida di Lorenzo de' Medici,

discendente della dinastia, o *La cuisine des terroirs*, con primi assaggi in Puglia, Calabria, Costa amalfitana».

Che aree culturali continuerete a privilegiare?

«Il nostro è un palinsesto di cultura. Ma la parola va intesa nel senso largo del termine. Certo, in gran parte ci occupiamo di letteratura, fotografia, filosofia, arti plastiche, musica, danza, mettendo a fuoco i diversi artisti, come, adesso, Pablo Picasso nei ritratti inediti in occasione della riapertura del Musée Picasso a Parigi. *L'Europe des écrivains* è un'altra delle nostre migliori serie documentarie, dove grandi scrittori d'oggi descrivono il loro Paese dal loro punto di vista».

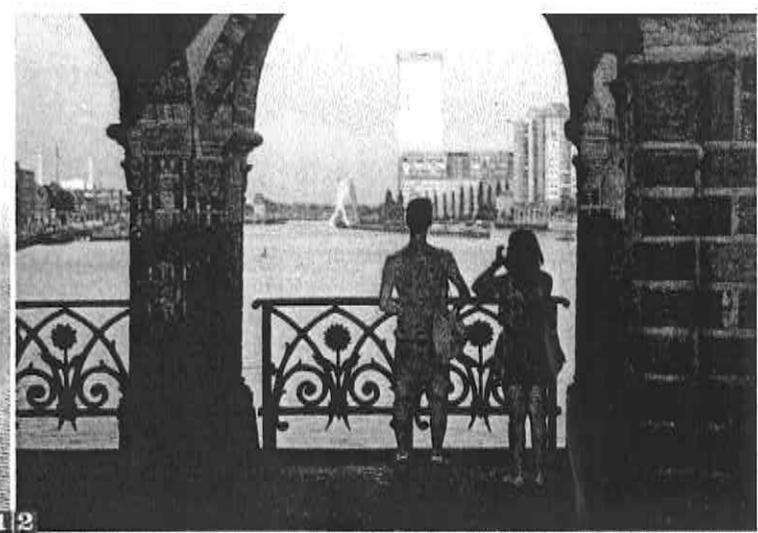
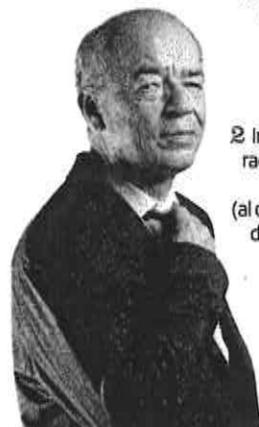
E i programmi di cultura non in senso stretto?

«Arte vive anche al cuore del suo tempo. Il prime time del martedì è dedicato a format d'inchiesta, di geopolitica, a documentari sociali e storici. Vi trattiamo i grandi temi che preoccupano i cittadini, quali il futuro del pianeta, il sistema bancario, i flussi migratori, la salute. Questi documentari, quasi tutti di un'ora e mezza, trovano il tempo per scandagliare fino in fondo i problemi».

Un palinsesto-tipo per l'aurora italiana?

«Arte contempla l'intero spettro della conoscenza e della creatività. Proponiamo così sei film a settimana: classici di ieri e di oggi, cinema contemporaneo, d'autore, delle origini. Per fare un esempio italiano, abbiamo appena dedicato una serata a Sophia Loren. E molto presto proporremo la prima stagio-

A sinistra, il direttore dei programmi di Arte, **Alain Le Diberder** e i protagonisti di alcuni nuovi programmi
1 Benicio Del Toro.
2 In un doc, gli scrittori raccontano le capitali.
3 Pharrell Williams (al centro) e il collettivo di registi francesi We Are From L.A.
4 Il documentario *Berlin Stories*



ne della serie *Gomorra*. Il giovedì, in prime time, è il turno di serie molto spesso inedite in Europa, quali *Real Humans*, *Breaking Bad*, *Hatufim*, *Lillyhammer*. Il venerdì, sempre in prime time, impera la fiction: film espressamente diretti per la tv. Tutti programmi di qualità, che han fatto incetta di premi nei festival più importanti del mondo».

A che si deve la popolarità di Arte fuor di Francia e Germania, sue culle originarie?

«Probabilmente, dipende dalla specificità del nostro canale, dalla proposta di programmi culturali di qualità, d'origine essenzialmente europea, che Arte produce per i due terzi e diffonde in esclusiva, per la prima volta, sulla sua antenna. Per di più, essendo Arte una tv pubblica, abbiamo la fortuna di non dover infiggere quelle tonnellate di spot pubblicitari che causano spesso effetti repulsivi negli spettatori».

Arte s'è anche ampiamente sviluppata su internet.

«Siamo stati tra i primi a lanciarci nella sfida digitale. Oggi è essenziale per una rete catturare l'attenzione dei più giovani, che hanno più spesso il riflesso istintivo di consultare lo smartphone o il tablet invece di accendere la televisione (quando ne hanno una!). Dall'anno scorso, abbiamo intensificato gli sforzi, creando diverse piattaforme attorno agli imperativi d'Arte: gli spettacoli dal vivo, la creatività, il cinema, la scienza e l'informazione. Queste cinque piattaforme - arte concerto, arte creatività, arte cinema, arte futuro e arte info - prolungano e completano i nostri programmi tv in una forma ben delineata, accessibile ovunque e a ogni ora. Siamo assai soddisfatti del risultato, poiché il pubblico che raggiungiamo su questi vettori, in pratica con gli stessi contenuti dell'antenna, è di circa vent'anni più giovane. Questa offensiva digitale ha di certo contribuito a rafforzare ulteriormente l'immagine di Arte».

LA TELEVISIONE
DEGLI ALTRI:
ISTRUZIONI PER L'USO

Da oggi, 14 novembre, Arte è visibile su TivùSat, la piattaforma satellitare gratuita italiana. Il canale franco-tedesco è ora disponibile, in alta definizione, al numero 110 della piattaforma, in Standard Definition al 72. Con TivùSat è possibile accedere a 65 canali tv gratuiti, tra cui tutti i canali Rai, Mediaset, La7 e la 7d, Real Time e DMax, Cielo, DeeJay tv, Leonardo, Alice, Marco Polo e Nuvolari, Super Tennis, La Effe, QVC e le più importanti emittenti internazionali. TivùSat non richiede abbonamento. Per accedervi, sono sufficienti un decoder o un televisore con Cam, una parabola satellitare orientata su Eutelsat 13° Est e la smartcard inclusa nella confezione del decoder o della Cam.